

Il delfino innamorato della luna

Angelo Silly

Giacente nel letto lunare, una piccola favilla di vita scese sul fondo del mare per divenire creature delle acque e del cielo. Così la terra e l'infinito, suo grembo, madre, padre, sposo, si sarebbero riconciliati dopo il grande diluvio che separò il cielo dalla terra in una voragine di pianto, dolore e morte.

La piccola favilla si depositò in un anfratto di sabbia fine, sottile e attese un pensiero d'amore per nascere alla luce delle stelle, sue madrine e custodi celesti di ogni forma di vita nascente. Così, in una notte di luna piena, la favilla fu fecondata da un seme nato dal sogno di un bimbo, Davide. Infatti, in una notte incantata, segnata dal destino, il Mago del divenire, aveva sognato una creatura meravigliosa, mai vista prima sulla terra, possente, eppure agile, gioiosa e sapiente come un patriarca. Questo essere avrebbe amato soprattutto la libertà e sarebbe stato in grado di solcare gli oceani da un estremo all'altro delle terre conosciute. E soprattutto il bimbo la sentì cantare, emettere dei suoni che si propagavano in ogni dove, in basso, in alto e per lunghe distanze.

Questo canto era intessuto di vibrazioni che il bimbo capì nel suo cuore essere parole d'amore per ogni forma di vita, che così veniva rigenerata e collegata alla fonte da cui, tutto ciò che è, nasce.

Cari bimbi la fonte è come il ventre della madre che custodisce il seme del padre, lo alimenta, lo fa crescere, gli da forma e poi, quando tutto è perfetto per schiudersi alla

vita, nasce alla luce. Così ogni albero, ogni goccia d'acqua, ogni granello di sabbia, tutto proprio tutto, anche tu, sei nato dalla fonte che è sempre scintillante di vita, di gioia ed è inesauribile.

Ma torniamo al sogno: Davide sentì un tale trasporto d'amore per la creatura, che questo suo sentimento prese forma, divenne reale e venne attirato dalla piccola favilla giacente sul fondo del mare. La piccola favilla si illuminò del sogno del bimbo, e in un attimo divenne un piccolo delfino guizzante e felice.

Nell'aprire i suoi occhi alla vita, volse lo sguardo su, alla superficie del mare che la luna piena faceva brillare di tante piccole, tremolanti gocce di luce sfavillanti.

Quest'immagine rimarrà per sempre scolpita nel cuore del piccolo Delfino che cresceva accudito dalle creature del mare che adoravano sentirlo cantare e lo accoglievano con affetto come se da sempre lo avessero conosciuto.

Passarono gli anni e il piccolo delfino divenne grande e possente, e tutti oramai lo chiamavano Spuma d'argento perché amava rincorrere le onde fondendosi con la loro spuma, soprattutto quando la luna era alta nel cielo.

Spuma d'argento sentiva dentro di sé una possente forza e un richiamo misterioso per ogni spettacolo che la vita offriva in quell'angolo di paradiso che era il grande oceano; talvolta, quando udiva le voci dei bimbi, accorreva e s'incantava a seguire i loro giochi sulle spiagge e, soprattutto, era estasiato dai gesti festosi delle loro mani e dal suono delle loro grida. Avvertiva come un formicolio giù per la pinna e la grande coda che gli metteva una gran voglia addosso di saltare e volare sulle onde. Gli

uccelli marini, le tartarughe sagge, erano i principali testimoni di questa sua passione per i giochi dei bimbi e si divertivano a spiare tutte le sue manovre per essere sempre presente là dove un bimbo giocava. Talvolta le sue grida si sentivano fin sulla terra ferma ed i piccoli amici restavano ammutoliti ad ascoltarlo.

Durante il cambio delle stagioni, molti pesci cambiavano dimora come gli uccelli emigratori in cerca di sentieri antichi che i loro avi avevano tracciato ascoltando la voce del vento, il profumo dell'aria e l'odore delle brezze marine. Così i pesci seguivano le correnti del mare e molti sapevano che era un addio, come i salmoni dorati che avrebbero risalito la corrente dei fiumi per depositarvi le loro piccole creature. Così, si faceva gran festa e nella conca del polpo gigante si adunavano i pesci più strani per raccontarsi meravigliose avventure e parlare di quelle strane creature chiamate uomini che li terrorizzavano per la loro ingordigia ed ignoranza. Infatti catturavano tanti fratelli nelle loro reti e non conoscevano il linguaggio delle onde e del mare. Poverini! Non sapevano ascoltare ed ignoravano che dalle stelle, in alcune notti speciali, scende un canto che ti addolcisce il cuore, e non riuscivano a catturare nel silenzio le nenie della luna che cullano le creature della terra e portano i sogni dei viaggiatori delle stelle nelle menti degli uomini che, ohimè, solo quando sono fanciulli riescono a ricordare.

In queste speciali occasioni, Spuma d'argento emetteva dei suoni che intessevano note profonde e sottili, così che sia nel mare sia nel cielo si poteva udire il suo canto.

Che pace per tutte le creature che ascoltavano; era come se li avvolgesse tutti, li amasse tutti in un unico abbraccio infinito nel quale ognuno si sentiva felice, al sicuro

Le parole degli Angeli.

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

da ogni paura o pena e al centro della vita. Ogni essere così, tramutava quelle note in un dolce rassicurante canto che danzava tra le onde e le fronde degli alberi

Creatura, creatura mia d'amore, ti offro il mio cuore, il mio canto, l'incanto del cuore.

Ti offro la gioia, ti cullo nell'alito mio, alla vita ti dono .

Al delfino, mentre così cantava si scioglieva qualcosa dentro il suo essere, saliva su in superficie e adorava la sua dolce luna. Luna, luna nascente, luna calante, luna d'argento, di seta e oro, io ti adoro .

Passarono gli anni, e la vita continuava sul mare e su nel cielo, ma le dimore dei pesci erano sempre più violate dalla mano avida degli uomini.

Alcuni di essi avevano notato quella strana creatura, e come esso amasse ascoltare i giochi dei bimbi. Così un giorno, come era scritto nel grande libro, sua madre luna lo chiamò a sé perché il cuore degli uomini non era ancora puro e pronto per la grande fratellanza.

Una notte, spente tutte le stelle, calò giù sulla terra una rete d'argento intessuta di luce e chiamò a sé la sua creatura. La terra degli uomini non era ancora la dimora giusta per le creature nate dall'unione sacra del cielo e di Gaia, la madre di ogni essere vivente.

Le parole degli Angeli.

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

Quella notte la luna sognò, sognò un tempo lontano, un mondo lontano, dorato e splendente dove il delfino cantava e l'uomo ascoltava. Apriva il suo cuore, finalmente, all'amore.

Le parole degli Angeli.

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati